

Pino Settanni

fotografia e pittura si mescolano fra loro

Laboratorio di
fotogiornalismo
Guido Marozza
(550570)

Pino Settanni, “pugliese di Roma”, come amava definirsi, è stato un fotografo difficile da incasellare in uno schema tradizionale. Parlando di fotografia pura è noto per i suoi ritratti di personaggi famosi, per i Ritratti in Nero, per la serie dei Tarocchi, quella dello Zodiaco e per la serie dei ViziCapitali.

L’Alfabeto dei Francesi a Roma è stato il primo lavoro commissionatogli da un museo: la MEP di Parigi.

Altrettanto conosciute sono le sue elaborazioni grafico-pittoriche, iniziate trent’anni fa con la serie dei Voligrammi (diagrammi di volo) e, dal 1995, con la serie Archeologia del Futuro attraverso la quale, mediando fra pittura e fotografia, immagina come potrebbero essere ritrovate le stampe fotografiche in un lontano futuro.



Pino Settanni nasce a Grottaglie il 21 marzo 1949. A 16 anni si appassiona alla fotografia utilizzando una macchina Zenit (di produzione russa), mentre è impiegato all'Italsider di Taranto inizialmente come studente operaio.

Usava la stanza da letto come camera oscura e si chiudeva nell'armadio per caricare le pellicole nella tank di sviluppo.

Aprire un piccolo studio fotografico a Piazza Italia a Taranto ricevendo molte commissioni private, ma la sua concezione della fotografia è solo come espressione artistica.



Si dedica all'inizio della sua carriera ritrattistica, si concentra sulla vita quotidiana, riportandone degli estratti e cercando di mostrare la nuda e cruda realtà sociale. Fotografa le prime manifestazioni operaie a Taranto, documentando la nascita dei sindacati in quell'area di nuova industrializzazione.







- Collabora con le sue foto a giornali e riviste e nel 1975 conosce Monique Gregory, sua futura moglie, la quale dirige una galleria d'arte in via del Babuino e lo introduce nell'ambiente artistico romano.
- Nello stesso anno pubblica *Voligrammi*, una serie di fotografie con stormi di uccelli in volo, in cui individua armonie nascoste.
- Poco dopo incontra, grazie a Monique Gregory, il pittore Renato Guttuso, con cui parla del progetto di un libro fotografico sulla Sicilia.
- Nasce una collaborazione tra i due, che durerà per vari anni. Settanni diventerà così il suo assistente e fotografo personale.



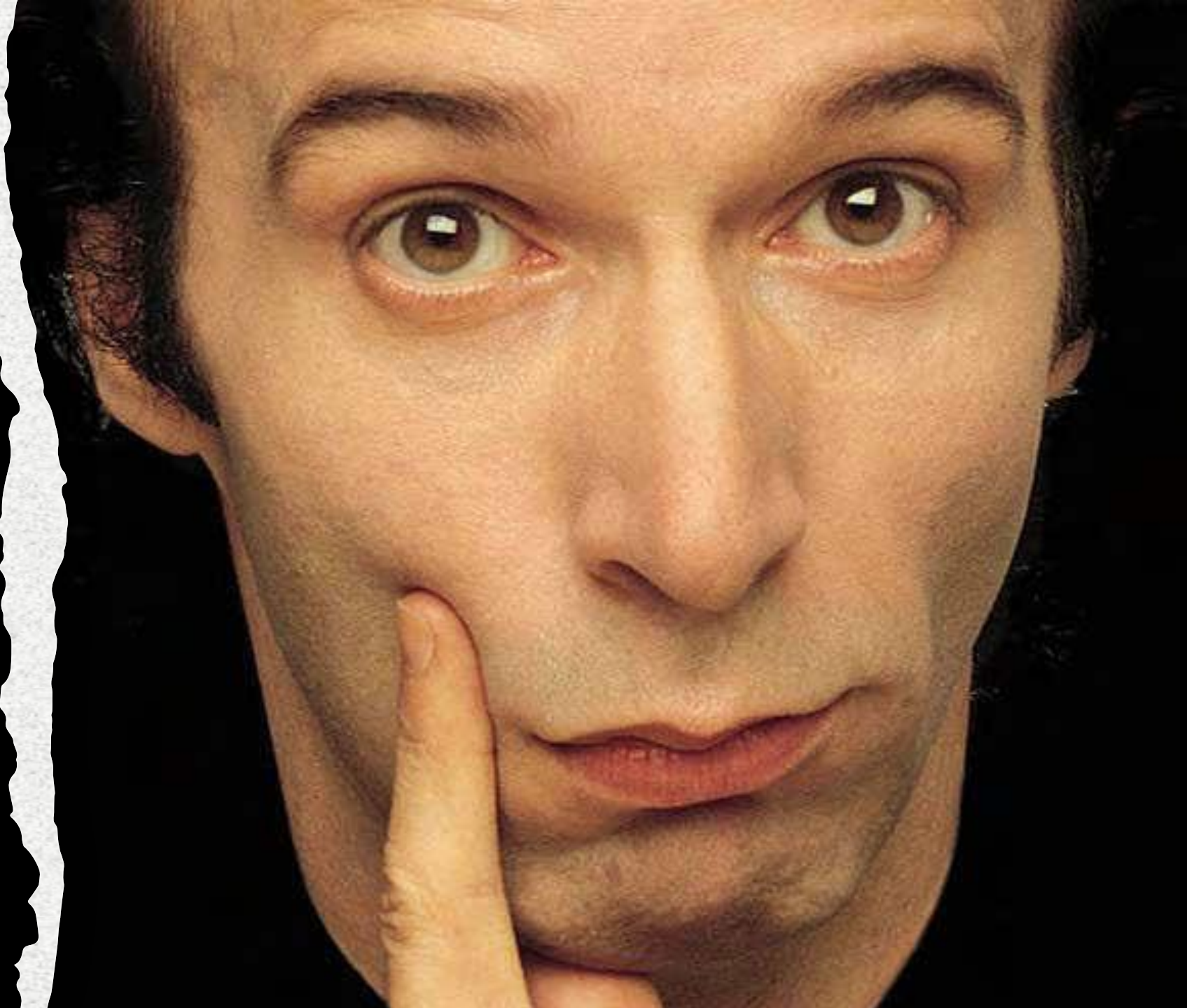


Trasferitosi a Roma, affitta e trasforma una portineria di Via Ripetta in sala di posa; matura sempre più in lui il desiderio di farsi conoscere al grande pubblico come ritrattista.

Nasce l'idea di "Ritratti in nero con oggetto": Settanni invita così i personaggi più famosi della cultura e dello spettacolo a presentarsi nel suo studio vestiti di nero e portando con sé un oggetto-feticcio al quale fossero particolarmente legati.

Inoltre, chiede loro di descrivere il motivo per cui fossero legati a quell'oggetto.

Roberto
Benigni





Marcello
Mastroianni



Monica Vitti

foto di [®] Pino Settanni
www.pinosettanni.it

Mario
Monicelli



Federico Fellini



•Nel 1994 realizza la serie fotografica "Tarocchi" ispirandosi ai soggetti ritratti da Guttuso. Sentendosi estremamente contaminato nella sua arte dalla pittura, dando particolare rilievo ai colori, creando una vera e propria fusione fra le due discipline artistiche. Nonostante il rapporto fra Gattuso e Settanni fosse conflittuale i due riuscirono comunque a stimolarsi a vicenda.





•Tutti i caratteri che ispirano gli Arcani Maggiori e Minori sono persone reali, immesse in un contesto esoterico e poi fotografato dall'artista che cerca di esprimere la personalità dei personaggi. che esprime l'essenza stessa del messaggio dei Tarocchi attraverso la vibrante personalità dei personaggi. Tutte le scene sono legate ad un simbolismo interpretato esclusivamente da donne, fatta eccezione per il ruolo del Matto.



Copyright Pino Settanni



Dal 1998 al 2005, Pino Settanni fotografa città colpite dalla guerra come Mostar, Sarajevo, e Kabul realizzando immagini per calendari e campagne istituzionali su mandato dello Stato maggiore dell'Esercito italiano. Nel 2002 e nel 2003 realizza per Rai 3 i documentari fotografici "Kabul le donne invisibili" e "Balcani, gli sguardi, la memoria", presentati al Festival Internazionale del Cinema di Locarno. Trasforma molte di queste immagini con la tecnologia digitale in una operazione di estetizzazione.

Nel corso della sua carriera Settanni ha avuto il sostegno economico da parte della Mamiya Trading (fotografia professionale), consentendogli di realizzare mostre e cataloghi svincolato dal mercato contemporaneo. Muore a Roma il 31 agosto 2010 ancora in piena attività





ISTITUTO LUCE

Ma anche qui vige un senso
paradossale, ma vivo,
dell'estetica, della bellezza, che
non si direbbe possa più esistere
in quei luoghi di devastazione.
A restituire dignità e umanità a
paesaggi e persone.



Un programma poetico che si corona nella sezione, **‘Afghanistan 2002-2005’** dove l’obiettivo tocca, le donne. Donne nascoste dai burqa, da lavori estenuanti, dall'indifferenza degli uomini. Diventano così soggetti privi di sguardi, perché coperti, messi a tacere, che Settanni ancora mette alla prova dei colori – vivacissimi – dei tessuti, delle geometrie. Come reporter di guerra Settanni mostra uno degli aspetti più provocatori e scabrosi che possano darsi: la vita che continua, la sopravvivenza delle forme nonostante la distruzione.





In questa raccolta Settanni,
mostra quanto il suo percorso
fotografico sia stato
influenzato, dall'arte, trattando
la fotografia come un dipinto,
giocando con i contrasti di luci
ed ombre, intrecciando il
movimento alla staticità dei
soggetti

